



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 maggio 2021

IN PRIMO PIANO:

- [Le proposte dell'Uisp per una ripresa su presupposti nuovi](#)
- [Coni: Malagò rieletto presidente](#)
- [Vezzali](#), lo sport ha bisogno di esempi positivi per ripartire
- Gabriele Sepio su Asd, Ssd e Iva
- [Forum disuguaglianze](#): PNRR, manca una visione condivisa per l'Italia del futuro

ALTRE NOTIZIE

- Francesco Profumo su [Buone Notizie](#) "Terzo settore, pilastro da sostenere"
- Il Servizio civile una vera scossa per il lavoro giovanile (su [Avvenire](#) e [Vita](#))
- [Servizio Civile Digitale](#): pubblicato il primo avviso che coinvolgerà mille ragazzi
- [Gerusalemme, l'appello](#): "Basta sgomberi forzati, violenze e provocazioni"

UISP DAL TERRITORIO

[Uisp Lecce: Antonio Franco, presidente Uisp Lecce, ospite di Sport Puglia](#) ; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

Sistema sportivo e cambiamento: le proposte dell'Uisp per una ripresa su presupposti nuovi

Sono giorni importanti per il futuro dello sport nel nostro Paese, è in ballo la possibilità di una ripartenza vera, servono risorse a sostegno di asd e società sportive di base. L'Uisp, con Sport e Salute, sta dando un contributo concreto in questa direzione con il lancio della campagna "RipartiAmo lo sport".

Contemporaneamente fa proprio e rilancia il profondo malessere dei soggetti gestori delle piscine, nel rapporto con le reti regionali e territoriali. Si guarda con speranza alla possibilità di riprendere l'attività sportiva anche in palestre e piscine: l'Uisp è impegnata ad esercitare ogni pressione, costruttiva e positiva, verso i soggetti istituzionali, per arrivare quanto prima ad una data certa di riapertura degli impianti al coperto e, aspetto non secondario, alla pubblicazione di linee guida di buon senso e applicabili, che garantiscano sicurezza e sostenibilità economica.

I Comitati regionali e territoriali Uisp stanno preparando con fiducia la stagione dei [Centri Estivi multisport](#), alla fine del mese si terrà [Move Week](#) in tutta Europa e l'Uisp è capofila in Italia. Si parla di sport nel PNRR, ma servono maggiori risorse per il lavoro sportivo e per lo sport di base. Si parla di sport anche in Parlamento, ma i segnali che arrivano sono contrastanti, con il possibile rinvio di un anno e mezzo dell'entrata in vigore della riforma. Domani 13 maggio si terranno a Milano le elezioni dei nuovi vertici nazionali del Coni, con quattro candidati in ballo per la presidenza. L'Uisp ha espresso le sue posizioni in una [Lettera aperta diffusa quindici giorni fa](#), in cui chiedeva impegni e risposte: come può il sistema sportivo pensare di restare immobile di fronte alle trasformazioni che sono in atto?

Emer Cooke, direttrice esecutiva dell'EMA, l'Agenzia Europea per i medicinali in una intervista di questi giorni è efficace: "Dobbiamo concentrarci sul rendere possibile l'innovazione, perché nessuno dei vaccini che stiamo diffondendo in Europa sarebbe stato sviluppato senza un ambiente che renda possibile l'innovazione". Proprio così: il piano vaccini sta decollando in tutta Europa e nel nostro Paese il Comitato tecnico scientifico certifica che le cose stanno andando meglio, complessivamente, nelle regioni. Ma non è il caso di abbassare la guardia, perché, continua la Cooke, "nessuno è al sicuro finché non siamo tutti al sicuro".

Perché partiamo dai vaccini? Perché nulla sarà più come prima, anche nello sport. La sofferenza dello sport di base sta a testimoniare. Serve innovazione e un "ambiente" che la renda possibile: in questi ultimi trent'anni l'associazionismo del territorio è cresciuto sui nuovi bisogni di salute e di socialità che sgorgano da una nuova idea di movimento e da una nuova cultura di sport. E' l'associazionismo del "movimento" che in Italia e in Europa chiede legittimità, a partire dal basso. Quello che non conosce piramidi né vertici, ma si legittima sulla libertà costituzionale di espressione e di relazioni. E sul diritto alla salute e quello all'associazionismo. Il "movimento" libero in tutte le sue possibili varianti e differenze chiede di essere riconosciuto: camminate, pedalate, gioco, espressività del corpo. Per questo c'è bisogno di sostegni in questa fase delicatissima, c'è bisogno di ripartire, c'è bisogno di spazi e aree urbane dedicate, ma anche di palestre e piscine. E in questi giorni, decisivi per la ripartenza, l'Uisp, insieme a Sport e Salute, ha lanciato la [campagna "RipartiAmo lo sport"](#), 800mila euro per asd, società sportive di base e singoli cittadini.

Questa è una settimana importante anche per le elezioni dei vertici del Coni, previste giovedì 13 maggio, che assumono un significato specifico anche perché sette giorni fa la sottosegretaria Vezzali ha pronunciato [un discorso efficace di fronte a Camera e Senato sul valore sociale dello sport](#). Un ragionamento a 360 gradi le cui conclusioni sembrano chiarissime, per chi lo ha ascoltato bene: lo sport e l'attività motoria, il Coni e Sport e Salute, le Federazioni e gli Enti di promozione sportiva sono chiamati ad un gioco di squadra per ripartire, ciascuno con un ruolo specifico e importante. Non si tratta di girarci troppo intorno: il problema principale è la ripartenza dello sport di base. Innovazione e creazione di un

ambiente favorevole: le politiche pubbliche sullo sport cominciano a delinearsi, riservando al Coni un ruolo importante ma riconoscendo la funzione di tutti gli altri soggetti all'interno di "una squadra", non mattoni di una piramide.

Adesso è importante che alle parole seguano i fatti. C'è preoccupazione per il rinvio della riforma dello sport contenuto nel maxi-emendamento governativo al Decreto sostegni, in fase di conversione in questi giorni in Parlamento, che farebbe slittare al 31 dicembre 2023 l'entrata in vigore dei cinque decreti attuativi approvati. C'è bisogno di risorse, di politiche di accompagnamento all'applicazione della riforma, di programmi per lo sviluppo dello sport e di idee nuove, che si attendono soprattutto dal Foro Italo.

Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp, ha messo il punto di vista dell'Uisp nero su bianco, [nella Lettera aperta del 26 aprile scorso](#): l'Uisp continuerà a battersi "con coerenza e nettezza per vedere riconosciuto fino in fondo il valore sociale delle attività e delle azioni quotidiane di coesione del territorio portate avanti dallo sport di base, e vedere superate le perduranti sperequazioni, non più sostenibili né tollerabili".

Queste sono le richieste e le proposte dell'Uisp:

- superare la disparità di trattamento esistente fra i diversi organismi con una del tutto nuova attenzione agli ambiti di attività di Federazioni sportive, Discipline associate ed Enti di promozione;
- garantire la stipula di Convenzioni tra gli Organismi che valorizzino la vera promozione sportiva che organizza attività sul territorio;
- perseguire l'utilizzo di percorsi di "secondo livello", alzando l'attenzione su trasparenza ed etica;
- valorizzare la promozione sportiva a partire dall'ammissibilità delle discipline;
- chiarire, in attesa del nuovo Registro che sarà in capo al Dipartimento per lo sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai fini del riconoscimento di asd e ssd, che l'attività sportiva dilettantistica è da intendersi in senso comprensivo di attività sportive, formative e didattiche;
- impegnarsi per completare l'attesa armonizzazione normativa fra sistema sportivo e terzo settore.

"Lo sport non sarà più lo stesso dopo questa terribile emergenza – conclude Pesce - come può il sistema sportivo pensare di restare immobile di fronte alle trasformazioni che sono in atto?" (I.M.)

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa  della vita

Coni, Malagò rieletto presidente: "C'è tempesta, non mi risparmierei"

Con 55 voti, ha battuto Renato Di Rocco, fermo a quota 13 e Antonella Bellutti (un voto). È il suo terzo e quindi ultimo mandato

Valerio Piccioni

13 maggio - MILANO



Giovanni Malagò è stato trionfalmente confermato alla presidenza del Coni dal consiglio elettivo riunito presso il Tennis Club Milano Alberto Bonacossa. Ha ottenuto 55 voti precedendo Renato Di Rocco, fermo a quota 13, mentre ha raccolto un consenso Antonella Bellutti.

Malagò è al terzo mandato, è in carica dal 19 febbraio 2013. Ora si svolgeranno le elezioni per la nomina della giunta. Ed Le prime parole del vincitore: "Sarà il terzo mandato, l'ultimo. Non mi risparmierò per essere forti e credibili in questo momento di tempesta. Non c'è niente di più bello di fare il presidente del Coni. Sarò sempre dalla parte dello sport. Un grazie anche ai miei avversari, solo elettorali".



Elezioni Coni, Malagò rieletto presidente

pinchi

E' al suo terzo mandato alla guida dello sport italiano, battuti Di Rocco e Bellutti

Foto Fotogramma

Giovanni Malagò è stato confermato alla guida del Coni per il prossimo quadriennio. Malagò, in carica dal 19 febbraio 2013, è stato rieletto a larga maggioranza dal Consiglio Nazionale che si è riunito questa mattina a Milano, al Tennis Club Bonacossa, dove – 75 anni fa (precisamente il 27 luglio 1946) – Giulio Onesti venne eletto per la prima volta alla guida dell'Ente.

Malagò ha ottenuto 55 voti, superando gli sfidanti Renato Di Rocco, ex Presidente della Federciclismo, che ha incassato 13 preferenze, e l'olimpionica del ciclismo, Antonella Bellutti, un voto.

Malagò, 61 anni, è al suo terzo mandato alla guida del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Da oggi diventa il 3° Presidente più longevo nella storia del Coni, dopo Giulio Onesti e Gianni Petrucci. "Non mi risparmierò per ripagare chi mi ha espresso fiducia e anche chi ha votato gli sfidanti. Voglio continuare a onorare un mondo che sento il mio e per il quale ho preso un impegno che ho dimostrato di rispettare. Per me non esiste un ruolo più bello di quello di Presidente del Coni. Siete la mia famiglia e mi troverete sempre dalla stessa parte", ha affermato Malagò.

"Sarà il mio terzo e ultimo mandato. Ma non mi risparmierò, farò tutto il possibile per scrivere una nuova pagina per il Coni. Saremo forti e credibili in un momento di tempesta", ha detto il capo dello sport italiano.



Giovanni Malagò rieletto alla guida del CONI per il quadriennio 2021-2024

Giovanni Malagò è stato confermato alla guida del CONI per il prossimo quadriennio. Malagò, in carica dal 19 febbraio 2013, è stato rieletto a larga maggioranza dal Consiglio Nazionale che si è riunito questa mattina a Milano, al Tennis Club Bonacossa, dove – 75 anni fa (precisamente il 27 luglio 1946) – Giulio Onesti venne eletto per la prima volta alla guida dell'Ente.

Il Presidente - nell'Assemblea presieduta dal membro onorario del CIO, Franco Carraro - ha ottenuto 55 voti (il 79,71% delle preferenze validamente espresse), superando gli sfidanti Renato Di Rocco, ex Presidente della Federciclismo, che ha incassato 13 voti (il 18,84%), e l'olimpionica del ciclismo, Antonella Bellutti, un voto (1,45%). (Foto Simone Ferraro)

[Malagò, 61 anni, è al suo terzo mandato alla guida del Comitato Olimpico Nazionale Italiano](#). Da oggi diventa il 3° Presidente più longevo nella storia del CONI, dopo Giulio Onesti e Gianni Petrucci. "Non mi risparmierei per ripagare chi mi ha espresso fiducia e anche chi ha votato gli sfidanti. In questo momento di particolare complessità voglio continuare a onorare un mondo che sento il mio e per il quale ho preso un impegno che ho dimostrato di rispettare. Per me non esiste un ruolo più bello di quello di Presidente del CONI. Siete la mia famiglia e mi troverete sempre dalla stessa parte".

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

Coni: Vezzali, ogni aspirante alla presidenza sia d'esempio

ROMA

'Auguro buon lavoro al Consiglio Nazionale di domani'

12 Maggio 2021

ROMA, 12 MAG - "Auguro un buon lavoro al Consiglio Nazionale CONI che domani si ritroverà a Milano per eleggere i suoi vertici. Si tratta dell'espressione più alta della democrazia interna al mondo dello sport italiano". Così la Sottosegretaria di Stato con delega allo Sport, Valentina Vezzali. "Da Sottosegretaria sarò spettatrice laica e mi auguro che ciascuno dei partecipanti possa vivere il momento con alto senso istituzionale, consapevole di far parte di una grande famiglia, quella dello sport, che per rialzarsi e ripartire ha bisogno anche di esempi positivi" conclude Vezzali. (ANSA).

Il Sole 24 Ore Giovedì 13 Maggio 2021 – N. 129

Per Asd e Ssd rilevanti solo i ricavi Ires

Il Mef alla Camera

Entrate decommercializzate fuori dal calcolo dell'importo spettante

Ilaria Ioannone
Gabriele Sepio

Per le associazioni e le società sportive dilettantistiche (Asd e Ssd), ai fini del contributo a fondo perduto (articolo 1 del Dl 41/2021) non rilevano le entrate decommercializzate. Questo quanto ribadito dal ministero dell'Economia a seguito di un'interrogazione parlamentare (5-05961) discussa in commissione Finanze alla Camera. Più nel dettaglio, la questione

sottoposta al ministero verte sulla necessità di ottenere ulteriori chiarimenti sui criteri di accesso all'agevolazione in questione per gli enti sportivi. Oggetto d'analisi nel documento è l'impostazione condotta dallo stesso ministero in una precedente interrogazione parlamentare (5-05717) secondo cui, ai fini del calcolo del contributo a fondo perduto, Asd e Ssd avrebbero dovuto considerare i soli ricavi rilevanti ai fini Ires.

Un orientamento avvalorato dall'agenzia delle Entrate con la circolare 22/E del 2020 che, tuttavia, a parere dell'interrogante, non dovrebbe applicarsi al mondo sportivo ma alle sole associazioni di promozione sociale. Una conclusione contenuta nell'interrogazione parlamentare che non sembra chiarire, tuttavia, con precisione gli elementi giuridici alla base della richiesta. Nel documento in esa-

me, inoltre, vengono analizzate ulteriori incongruenze che sembrerebbero emergere dalle istruzioni per la compilazione dell'istanza per il riconoscimento del contributo. A parere dell'interpellante, infatti, per le sole Ssd ai fini della determinazione del quantum del contributo dovrebbe farsi riferimento a tutti i ricavi della società, mentre per il calcolo del calo del fatturato ad un parametro disomogeneo che riguarda i proventi rilevanti ai fini Ires.

In questo contesto, il Mef precisa come i chiarimenti forniti dall'agenzia delle Entrate nella circolare 22/E/2020 debbano valere per tutti i soggetti con attività decommercializzata ivi incluse Asd e Ssd.

Queste ultime seppur costituite in forma societaria e qualificabili come enti commerciali (articolo 73, comma 1, lettera a del Tuir), ai fini Ires, po-

tranno comunque fruire della decommercializzazione prevista dall'articolo 148, comma 3, del Tuir (si veda la circolare 18/E/2018). Con la conseguenza inevitabile che per il calcolo del contributo a fondo perduto dovranno essere considerati i soli ricavi rilevanti ai fini Ires, non rilevando le entrate decommercializzate.

La risposta del Mef risulta coerente con l'intero contesto normativo ma solleva un'ulteriore questione. A ben vedere al di là del contenuto della misura prevista dal decreto Sostegni per le realtà associative potrebbe essere opportuno pensare di includere, ai fini del calo del fatturato, tutte le entrate di natura corrispettiva a prescindere dal trattamento fiscale loro riservato. I ristori hanno, del resto, la finalità di "appianare" le perdite derivanti dalla sospensione delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore Giovedì 13 Maggio 2021 – N. 129

Iva, l'ago della bilancia è la natura commerciale

Enti di formazione alla prova del nuovo Registro unico nazionale del Terzo settore (Runts). Si tratta di circa 8mila realtà presenti in tutta Italia e che nella prospettiva dell'accesso al Registro dovranno fare i conti con il proprio modello organizzativo e la tipologia di entrate. Un settore, quello della formazione, che si contraddistingue per la presenza di realtà eterogenee.

Accanto a quelle che svolgono attività prevalentemente in convenzione con la Pubblica amministrazione, rivolgendo solo in parte i propri servizi nei confronti di soggetti privati, si inquadrano, infatti, anche enti con una veste tipicamente imprenditoriale con attività di formazione svolta in maniera prevalente verso il mercato. È proprio in questo contesto che risulta indispensabile cercare di trovare una corretta collocazione nel mondo del Terzo settore. Un primo aspetto da considerare riguarda le attività che tali enti potranno svolgere accedendo al Runts. La riforma riconosce un ruolo rilevante a tale settore individuando tra le attività di interesse generale

quella dell'educazione, istruzione e formazione professionale (articolo 5 del Dlgs 117/2017 lettere d, g). Un secondo profilo, invece, riguarda il trattamento fiscale delle attività in considerazione degli scenari aperti dalla riforma, con particolare attenzione all'impatto ai fini Iva. Sul punto è bene evidenziare che ad oggi per le attività svolte in convenzione i contributi pubblici sono da considerarsi fuori campo Iva se erogati nell'ambito di una sovvenzione (articolo 12, legge 241/90), mentre rilevanti ai fini Iva le prestazioni se erogate a fronte di un rapporto a prestazioni corrispettive (circolare 20/E del 2015). Attività, queste ultime, che attualmente possono beneficiare dell'ipotesi di esenzione prevista dall'articolo 10, n. 20 del Dpr 633/1972 in presenza di due requisiti.

Il primo di carattere soggettivo, in forza del quale le prestazioni devono essere rese da istituti, scuole riconosciute da pubbliche amministrazioni, o altri soggetti (tra cui attualmente vengono ricomprese le Onlus). Il secondo, invece, di tipo oggettivo per cui i corrispettivi riguardano prestazioni legate all'attività educativa dell'infanzia/della gioventù o didattica di ogni genere, ivi compresa quella di formazione, aggiornamento, riqualificazione e riconversione professionale. Non rientrando, quindi, in tale contesto le prestazioni aventi ad oggetto una finalità di tipo ricreativo.

Ma quale sarà, dunque, lo scenario che si apre con la Riforma del Terzo

settore? Accanto alle questioni evidenziate dagli stessi enti di formazione (si vedano le lettere pubblicate in pagina), dovrà considerarsi il fatto che le attuali ipotesi soggettive di esenzione Iva (ad oggi riferite alle Onlus) saranno applicabili, oltre a coloro che operano in regime di convenzione, ai soli enti del Terzo settore (Ets) non commerciali. Diventerà, quindi, di fondamentale importanza in alcuni casi l'inquadramento dell'ente come fiscalmente commerciale o meno, attraverso il duplice test dell'articolo 79 del Dlgs 117/2017 (Cts). Tale aspetto inciderà anche sulla sezione del Runts in cui l'ente potrebbe avere convenienza ad iscriversi.

La sezione residuale «altri enti del terzo settore» potrebbe essere più appropriata, ad esempio, per un ente di formazione che risulti non commerciale. Mentre per tutte le realtà più strutturate che presentino entrate commerciali rilevanti la scelta potrà ricadere sull'impresa sociale. In quest'ultimo caso, ai fini dell'esenzione Iva di cui all'articolo 10, si renderà necessario il riconoscimento pubblico, non potendo tali enti beneficiare delle ulteriori ipotesi previste dalla norma. Troveranno, quindi, applicazione i chiarimenti forniti dalla prassi (circolare 22/2008) secondo cui possono essere riconducibili nell'ambito applicativo del beneficio dell'esenzione dall'Iva le prestazioni educative, didattiche e formative approvate e finanziate da enti pubblici. In tale contesto, infatti, il finanziamento del progetto da parte dell'ente pubblico costituisce un'ipotesi di riconoscimento per atto concludente della specifica attività didattica e formativa posta in essere.



Forum disuguaglianze: «PNRR? Manca una visione condivisa per l'Italia del futuro»

di Redazione

L'Italia non sta usando il Piano per costruire una visione condivisa, forte e mobilitante per un futuro migliore del nostro paese. I cittadini e le cittadine e le organizzazioni della società devono contribuire a dare anima al Piano, a costruire la motivazione che manca. Primo passo perché questo possa avvenire è avere accesso a un monitoraggio aperto e di qualità

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano è stato inviato alla Commissione Europea. Dopo aver lavorato dal luglio 2020 per orientarne le scelte, prendiamo **atto che questo è quanto le istituzioni sono in grado di fare**. Sull'esito, pesano l'infelice avvio – a partire dalla raccolta dei progetti esistenti – e la scelta, immodificata da un governo all'altro, di assoluta chiusura al dialogo sociale. Pesa, da ultimo, la scelta della classe dirigente europea di mettere la chiusura del Piano davanti alla sua qualità, alla garanzia che esso raggiunga gli obiettivi dichiarati.

Nel documento “[Cosa pensiamo del piano inviato all'UE e “Che fare ora?”](#)” enucleiamo le tre cose che crediamo opportuno fare adesso: **apprezzare alcuni progressi** compiuti; **segnalare i seri limiti** (molti già presenti in gennaio), augurandoci che alcuni di essi siano superati nel confronto con la Commissione Europea grazie all'attenzione a queste come ad altre osservazioni fatte in Italia dalle organizzazioni sociali e del lavoro; e **individuare, a Piano dato, gli spazi che società attiva e ricerca hanno** per cavarne il massimo in termini di sviluppo giusto e sostenibile, di giustizia sociale e ambientale, spazi che orienteranno il “che fare” del ForumDD dei prossimi mesi.

Poiché una **grande parte degli interventi verrà attuata da amministrazioni locali** (soprattutto Comuni) e da articolazioni territoriali di istituzioni pubbliche nazionali (università, porti, scuole), esistono le condizioni perché il processo di attuazione sia sorretto, sollecitato e indirizzato dalle organizzazioni territoriali della cittadinanza, del lavoro e dell'impresa, in uno stretto collegamento con i soggetti attuatori. E per gli interventi aggregati nazionali e per le innumerevoli riforme, sarà possibile stare addosso ai governi che si succederanno, prima che sia Bruxelles a scoprire che gli impegni non sono rispettati. **Perché ciò avvenga serve un monitoraggio accessibile e di alta qualità**. Serve **conoscere tempestivamente obiettivi, tempi, responsabili, stati di avanzamento di ogni riforma e di ogni dato progetto in ogni dato luogo**, con un formato aperto che sia usabile almeno quanto [OpenCoesione](#). E serve avere informazioni pubbliche su ogni stadio del processo attuativo attivato da ogni misura del Piano: per incalzare, per smontare burocratismi e collusioni anti-concorrenziali, per portare nelle scelte i saperi diffusi, evitare il finanziamento di progetti inutili o dannosi.

Questo è l'**obiettivo primario da perseguire ora**, che segnaliamo con forza al Parlamento – che ha dato un chiaro segnale in questo senso, recepito in modo vago dal Governo – e alla Commissione Europea. Il Piano correttamente prevede “un apposito sistema informatico sviluppato dal MEF – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato come previsto dall'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.”, denominato **ReGiS**. Questo sistema dovrà consentire la verifica dei “Target e Milestone”, i risultati attesi degli indicatori e le scadenze di attuazione al cui conseguimento sono subordinati i rimborsi. Ma dovrà consentire anche di conoscere tempestivamente gli stadi del processo attuativo che conducono dalle indicazioni del Piano agli interventi concreti. A queste informazioni, scrive il Piano, “hanno accesso gli utenti delle Istituzioni nazionali coinvolte, nonché la Commissione Europea, l'OLAF, la Corte dei conti”. **A queste stesse informazioni devono avere accesso tutte le cittadine e i cittadini**. Un monitoraggio aperto e di qualità non richiede finanziamenti aggiuntivi o atti normativi, ed è decisivo per l'attuazione.

Quindi, che fare ora?

Prima di tutto, teniamo bene a mente che la **fase ascendente non è chiusa**. In primo luogo, si è aperto un dialogo con la Commissione Europea che proseguirà fino a giugno. **E vogliamo credere che l'attenzione della Commissione, a queste come ad altre osservazioni fatte in Italia dalle organizzazioni sociali e del lavoro, possa condurre a migliorare alcuni profili del Piano.**

In secondo luogo, **ogni Piano o Programma ha la prova del nove nell'attuazione** dove non solo possono sorgere ostacoli, ma dove si possono trovare strade adatte e non pensate. Questo è particolarmente vero per un Piano che non ha voluto (salvo pochi casi) cercare il dialogo sociale e che è assai aperto, per non scrivere vago, nelle sue indicazioni attuative. E' sull'attuazione che l'Italia ha spesso mancato. Ed è qui che sarà possibile fare la differenza.

Come già richiamato, la condizione perché le organizzazioni della società possano svolgere un ruolo nella fase attuativa, sia a livello nazionale sia, soprattutto, a livello territoriale, è che esse siano informate. Per questo motivo abbiamo indicato come obiettivo prioritario che **a tutte le informazioni previste dal sistema di monitoraggio affidato al Ministero Economia e Finanze possano accedere tutte le cittadine e tutti i cittadini.**

Su queste basi, **spetta poi a noi, a tutti noi, attrezzarci per poter contare e dare al Piano la forza e l'indirizzo che lo rendano utile al paese.** Lo potremo fare, analizzando e valutando le informazioni sui processi e avanzando e battendoci per chiare proposte. Lo potremo fare attraverso un monitoraggio civico sui cantieri, sui luoghi dove gli interventi al fine verranno realizzati.

CORRIERE DELLA SERA
BUONENOTIZIE
L'IMPRESA DEL BENE

Francesco Profumo: «Terzo settore, pilastro da sostenere (e migliorare)»

Redazione Buone Notizie

«Il Terzo settore è un pilastro dell'economia e della società italiana, ma ha anche dei punti deboli che hanno bisogno di essere rafforzati: e noi vogliamo intervenire su quelli». Lo ha detto il presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, Francesco Profumo, nel presentare il bando Next Generation You



«Un bando innovativo, siamo certi che potrà dare un impulso vero a tutto il Terzo Settore dei nostri territori e potrà essere un esempio per il Paese». Lo ha detto Francesco Profumo, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, nel presentare il bando Next Generation You studiato per sostenere e consolidare gli Enti attivi in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Dietro il nome - gioco fonetico con il Next Generation Eu di Bruxelles, al quale vuole evidentemente richiamarsi - sta un budget di 2 milioni di euro, che potrà essere incrementato fino a 6 milioni in base al numero e alla qualità dei progetti che dovranno essere presentati entro fine giugno.

«Abbiamo intenzione - ha detto Profumo - di attivare un percorso molto interessante per il Terzo Settore che in questa fase storica è determinante per il Paese e rappresenta una parte essenziale del nostro mondo economico. Perché ha qualità, una grandissima attenzione alle persone, una grande capacità e una grande generosità. Ma oggi ha anche delle difficoltà, dei punti deboli. E noi vogliamo intervenire proprio su questo, individuandoli». E il presidente della Fondazione li ha poi elencati: «Innanzitutto è un mondo molto frammentato, ha difficoltà nella quotidianità. In secondo luogo gli enti sono poco patrimonializzati e quindi hanno bisogno di essere supportati. Terzo, c'è una carenza di competenze, sia di tipo manageriale e organizzativo sia di tipo tecnologico. Il bando ha proprio questo obiettivo: quello di selezionare gli enti del Terzo Settore operanti in Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, e accompagnarli verso un percorso di rafforzamento. Vogliamo prepararli a cogliere le nuove opportunità legate anche ai fondi europei in arrivo».

Profumo ha rimarcato il fatto che rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - uno stanziamento da 222 miliardi totali - il valore del Terzo settore sotto forma di beni, relazioni, servizi, economie e cultura potrà certamente amplificarsi. «Il Terzo settore - ha insistito - è un motore di solidarietà, sviluppo e resilienza in Italia, capace com'è di convogliare le energie civiche e sociali verso la soluzione di bisogni veri, con creatività, flessibilità e rapidità. La sua identità di qualità di "terzo pilastro" della società ha una valenza fondativa che può e deve essere rilanciata, in un momento critico come quello che si sta attraversando in questo biennio pandemico, per immaginare e progettare il futuro». Il bando Next generation You della Fondazione prevede per gli Enti selezionati un contributo massimo fino a 15mila euro per la fase di progettazione e fino a 50mila per quella di esecuzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca Inapp. Il servizio civile può dare una scossa al lavoro giovanile

Cinzia Arena

A due anni dall'esperienza occupati sei volontari su dieci, con un incremento del 12% di occupabilità rispetto a chi non lo ha fatto. Nel Pnrr stanziari 650 milioni di euro



Giovani volontari del Servizio civile in udienza da papa Francesco - Osservatore Romano

Il servizio civile funziona come "acceleratore" dell'occupabilità e anche da ascensore sociale, livellando le disuguaglianze legate alla provenienza familiare e geografica. Uno studio dell'Inapp (Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche) in collaborazione con il Forum nazionale del Terzo settore e Arci Servizio civile in corso di pubblicazione e presentato oggi nel corso del webinar «Il servizio civile universale: un'opportunità per i giovani» fotografa gli effetti benefici di questa forma di volontariato "istituzionale".

L'Inapp ha elaborato uno speciale "indice di occupabilità" ricavato da quattro macro-aree (formazione, attivazione, esperienze, mobilità) che mostra un incremento del 12% per coloro che hanno scelto di dedicare un anno della propria vita ad attività sociali. Il 60% dei volontari risulta occupato a due anni dall'esperienza (percentuale che sale al 77% nelle regioni del Nord), con un ottimo risultato (uno su due) per i Neet (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione). Di contro il tasso di inattività scende dal 10% all'1,2%. Il livello di occupabilità aumenta in modo ampio e trasversale, indipendentemente dai profili socio-anagrafici dei volontari dai livelli di occupabilità di partenza (+12%). Tuttavia, è importante evidenziare come l'aumento dei livelli di occupabilità riguardi oltre la metà dei soggetti (il 54%), poco più del 20% ha mantenuto livelli stabili e meno del 25% registra una lieve diminuzione. Inoltre, l'aumento dell'occupabilità è trasversale rispetto ai livelli di partenza, anche chi proveniva da livelli "bassi" o "molto bassi", dopo il Servizio civile, fa registrare livelli di inserimento lavorativo piuttosto elevati. In generale, l'occupabilità assume valori maggiori fra le donne, cresce al crescere dell'età, fra chi proviene da famiglie con background alto e medio-alto e, a livello geografico, si conferma la spaccatura fra Nord e Sud.

Molto positivo il giudizio di chi ha effettuato il servizio civile. La quasi totalità dei partecipanti (97%) lo rifarebbe, il 90% pensa di aver accresciuto le proprie competenze relazionali e di aver capito meglio sé stesso. Per un giovane su cinque quest'esperienza ha avuto come effetto collaterale un ripensamento dei propri progetti professionali. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza colloca il Servizio civile fra le misure di politica attiva del lavoro strategiche per l'occupazione giovanile tanto da investire 650 milioni di euro per il prossimo triennio.

«È uno strumento efficace nell'ottica del potenziamento delle probabilità di trovare occupazione oltre che in termini di integrazione e riduzione del rischio di esclusione sociale – ha sottolineato Sebastiano Fadda, presidente di Inapp –. Gli effetti della pandemia ci dicono che sono stati soprattutto i giovani ad essere maggiormente colpiti con il tasso di disoccupazione di chi ha meno di 30 anni che è quasi tre volte maggiore rispetto a quello dei lavoratori più anziani. Il Pnrr va nella giusta direzione, con una 'visione' non sui giovani come problema, ma sui problemi dei giovani per i quali il servizio civile può rappresentare una vera scossa per entrare nel mondo del lavoro».

Il profilo dei giovani che hanno partecipato al Servizio civile è caratterizzato da: una forte componente femminile (65,5% del totale), che aumenta con l'aumentare dell'età, molto istruita (43% di laureate e 52% di diplomate in fase di candidatura), una componente maschile più giovane e meno istruita (19% di laureati e 70% di diplomati in fase di candidatura). Questo fa ipotizzare che le donne scelgano il servizio

civile come momento di "specializzazione" e gli uomini come "occasione di attivazione". Dal 2001 al 2017 il servizio civile (che può essere svolto tra i 18 e i 18 anni) ha coinvolto mediamente 28mila giovani l'anno, a fronte di una domanda più che doppia rispetto ai posti disponibili per un totale di 382mila volontari. La riforma del servizio civile universale mira a coinvolgere 100mila giovani l'anno, l'1,55% della popolazione di riferimento.

© Riproduzione riservata



Il Servizio civile una vera scossa per il lavoro giovanile

di Redazione

Il Servizio civile innalza i livelli di occupazione e occupabilità, riduce il tasso di inattività, aiuta a riorientare le scelte professionali dei giovani che vi partecipano. Tutto questo a prescindere dal background familiare di provenienza. È quanto emerge da uno studio dell'INAPP in corso di pubblicazione e presentato oggi nel corso del webinar "Il Servizio civile universale: un'opportunità per i giovani" organizzato dall'Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche in collaborazione con il Forum nazionale del Terzo settore e Arci Servizio civile.

L'INAPP ha costruito un "indice di occupabilità" ricavato da quattro macro-aree (formazione, attivazione, esperienze, mobilità), tale **indice mostra un incremento del 12% per i volontari dopo il Servizio Civile.**

Inoltre, il 60% dei volontari risulta occupato a due anni dall'esperienza, il 50,1% tra i volontari ex-neet (persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione); il tasso di inattivi scende dal 10% all'1,2% e, infine, il 67% dei volontari lo ritiene utile per il proprio progetto professionale, mentre il 20% ha cambiato idea sul proprio futuro durante tale esperienza. L'analisi dell'INAPP sembra, dunque, confortare le scelte effettuate con il recente Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che colloca il Servizio civile fra le misure di politica attiva del lavoro strategiche per l'occupazione giovanile tanto da investire 650 milioni di euro per il prossimo triennio. Un riconoscimento al Servizio civile che dal 2002, anno dell'introduzione della misura, ha coinvolto oltre 500mila volontari su tutto il territorio nazionale.

"Il Servizio Civile si configura come uno strumento efficace nell'ottica del potenziamento delle probabilità di trovare occupazione oltre che in termini di integrazione e riduzione del rischio di esclusione sociale – ha spiegato il **prof. Sebastiano Fadda, presidente di INAPP** – Gli effetti della pandemia ci dicono che sono stati soprattutto i giovani ad essere maggiormente colpiti con il tasso **di disoccupazione di chi ha meno di 30 anni che è quasi tre volte maggiore rispetto a quello dei lavoratori più anziani. Il Pnrr va nella giusta direzione, con una 'visione' non sui giovani come problema, ma sui problemi dei giovani per i quali il servizio civile può rappresentare una vera scossa per entrare nel mondo del lavoro.**"

Sul fronte dell'occupazione si conferma l'incidenza rilevante dell'area geografica e del titolo di studio, al punto che i giovani neet del Nord arrivano a registrare un 77% di occupati a due anni di distanza. Il livello di occupabilità dopo lo svolgimento del servizio civile, invece, aumenta in modo ampio e trasversale, indipendentemente dai profili socio-anagrafici dei volontari dai livelli di occupabilità di partenza (+12%). Tuttavia, è importante evidenziare come l'aumento dei livelli di occupabilità riguardi oltre la metà dei soggetti (il 54%), poco più del 20% ha mantenuto livelli stabili e meno del 25% registra una lieve diminuzione. Inoltre, l'aumento dell'occupabilità è trasversale rispetto ai livelli di partenza, anche chi proveniva da livelli "bassi" o "molto bassi", dopo il Servizio civile, fa registrare livelli di inserimento lavorativo piuttosto elevati. Questo risultato mostra come l'effetto positivo del Servizio civile sull'occupabilità si distribuisca in maniera abbastanza omogenea su tutti i volontari coinvolti e non dipenda dal livello di occupabilità in partenza.

In generale, l'occupabilità assume valori maggiori fra le donne, cresce al crescere dell'età, fra chi proviene da famiglie con background alto e medio-alto e, a livello geografico, si conferma la spaccatura fra Nord e Sud del Paese, così il livello generale di occupabilità, nella nostra popolazione è più alto fra i volontari del Centro e del Nord rispetto ai volontari del Sud e delle Isole. La quasi totalità dei partecipanti (97%) rifarebbe Servizio civile, il 90% pensa di aver accresciuto le proprie competenze relazionali e di aver capito meglio delle cose di sé durante tale esperienza

Identikit del volontario: donne laureate (o studentesse) e uomini diplomati.

Il profilo dei giovani che hanno partecipato al Servizio civile è caratterizzato da:

§ una forte componente femminile (65,5% del totale), che aumenta con l'aumentare dell'età, molto istruita (43% di laureate e 52% di diplomate in fase di candidatura)

§ una componente maschile più giovane e meno istruita (19% di laureati e 70% di diplomati in fase di candidatura).

Questo fa ipotizzare che le donne scelgano il servizio civile come momento di “specializzazione” e gli uomini come “occasione di attivazione”.

Si registra, inoltre, una componente meridionale che proviene da contesti familiari svantaggiati e da una componente centro-settentrionale che proviene da background familiari di livello più alto. Questo dato suggerisce una particolare attenzione alla fase di selezione dei candidati che sembra avvantaggiare profili particolarmente “performanti” nella sua selezione ordinaria a svantaggio di profili caratterizzati da un titolo di studio medio-basso e da background familiari più critici.

I Numeri del Servizio civile ordinario. Dal 2001 al 2017 il servizio civile ha coinvolto mediamente 28mila giovani l'anno, a fronte di una domanda più che doppia rispetto ai posti disponibili, con punte di circa 86mila giovani nei due anni 2016 e 2017 pari allo 0,49% e 0,77% della popolazione italiana fra i 18 e i 28 anni di ciascun anno. In prospettiva, con la Riforma del Servizio Civile Universale che mira ad avviare 100mila giovani l'anno, il servizio civile potrebbe raggiungere l'1,55% della popolazione di riferimento (2% tra quanti non lavorano), complice anche il calo demografico.



Servizio Civile Digitale: pubblicato il primo avviso che coinvolgerà mille ragazzi

di Redazione

Il Servizio Civile Digitale, avviato quest'anno in forma sperimentale, è stato incluso anche nel PNRR, come una delle azioni del Piano Operativo della Strategia nazionale per le competenze digitali e del programma flagship NextGenerationEU “Reskill and Upskill”, prevedendone l'estensione e l'ampliamento nel triennio 2021-2023.

Oggi è stato pubblicato l'avviso che consentirà agli Enti iscritti all'Albo del Servizio Civile Universale di presentare programmi di intervento che permetteranno a migliaia di cittadini di ricevere supporto e formazione nell'utilizzo delle tecnologie, con il coinvolgimento dei giovani operatori volontari.

«Le ragazze e i ragazzi non saranno solo i destinatari delle grandi innovazioni che il PNRR porterà con sé ma potranno essere anche vettori del cambiamento digitale supportando la transazione del Paese verso il cloud, verso l'interoperabilità, verso una cultura di approccio digitale ai servizi pubblici. Non stiamo

semplicemente innovando l'Italia, stiamo prendendo atto degli usi e costumi dei giovani italiani che non vedono l'ora di essere il braccio e la testa della società di domani», ha sottolineato il **Ministro per le Politiche giovanili Fabiana Dadone**

Il progetto ha l'obiettivo di far crescere le competenze digitali della popolazione e favorire l'uso dei servizi pubblici online per diffondere un approccio consapevole all'attuale realtà digitale. Saranno 1000 gli operatori volontari che verranno formati e opereranno con il ruolo di “facilitatori digitali” nell'ambito dei progetti, presentati dagli Enti di Servizio Civile Universale, agendo sul territorio e negli spazi organizzati per assistere i cittadini che hanno bisogno di supporto nell'utilizzo delle tecnologie. Al termine del servizio, potranno veder riconosciute le competenze digitali acquisite, tramite una specifica certificazione. L'iniziativa è una delle azioni per lo sviluppo delle competenze digitali di base previste dai Ministri per le Politiche giovanili, Fabiana Dadone, e dell'Innovazione tecnologica e della Transizione Digitale, Vittorio Colao, nell'ambito della strategia Italia digitale 2026 e del Servizio Civile Universale, con l'obiettivo di investire sui giovani, sulla loro formazione e sul loro ruolo di cittadini attivi.

Per Il Ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao «il tassello essenziale di qualsiasi transizione, soprattutto quella digitale, sono le persone. Grazie al Servizio Civile Digitale tanti giovani potranno aiutare le fasce più bisognose della popolazione ad acquisire le ormai imprescindibili competenze necessarie per esercitare una piena cittadinanza digitale. L'obiettivo dell'Italia è colmare il divario di competenze con almeno il 70% di popolazione digitalmente abile entro il 2026. Non possiamo trascurare il capitale umano, abbiamo il dovere di rafforzare e incoraggiare le competenze perché grazie al digitale possiamo costruire una società più moderna e inclusiva».



Gerusalemme, l'appello: “Basta sgomberi forzati, violenze e provocazioni”

Lo chiede in una nota Arcs culture solidali: “Come più volte ribadito dalle Nazioni Unite, l'occupazione militare costituisce una violazione del diritto internazionale e porta alle violenze e ai soprusi ai danni dei residenti palestinesi di cui in queste ore tutto il mondo è testimone. Devono immediatamente cessare”



Foto: Irene Masala

ROMA - “La Palestina resta il paradigma di tutte le ingiustizie che può subire un popolo da uno stato occupante e noi non resteremo sordi alle richieste di aiuto che arrivano dai numerosi partner della società civile palestinese, dando voce alle associazioni e spazio e rilevanza alle loro proposte di soluzione del conflitto”. Lo sottolinea in una nota Arcs Culture solidali, condannando con forza quello che da giorni sta

accadendo a Gerusalemme e a Gaza. “Nonostante i numerosi richiami dell’Unione Europea e della comunità internazionale, Israele prosegue l’espulsione forzata di famiglie palestinesi dai quartieri di Silwan e SheikhJarrah e viola con l’esercito lo status speciale delle aree storiche e monumentali di Gerusalemme, come la moschea di Al-Aqsa”, continua la nota.

Arcs è preoccupata per la sicurezza della popolazione civile di tutta l’area, le cui vittime innocenti sono da ieri una realtà. “Come più volte ribadito dalle Nazioni Unite, l’occupazione militare di Gerusalemme Est costituisce una violazione del diritto internazionale e porta alle violenze e ai soprusi ai danni dei residenti palestinesi di cui in queste ore tutto il mondo è testimone e che devono immediatamente cessare - continua Arcs -. Esprimiamo angoscia per l’escalation di violenza nella Striscia di Gaza, a seguito della reazione israeliana allo scellerato lancio di razzi da parte di gruppi armati: a Gaza si contano centinaia di feriti e decine di morti, tra cui almeno 9 bambine e bambini tra i 2 e 16 anni, come denunciato da Defence for children international”.

L’Unicef ha riportato l’impossibilità per le ambulanze di assistere ed evacuare i feriti. Ancora una volta è la gente più vulnerabile che resta vittima degli attacchi aerei indiscriminati, che evidentemente non fanno differenza tra obiettivi militari e aree abitate dalla popolazione civile. “Organizzazioni palestinesi con cui Arcs collabora da anni ci riferiscono di minacce di morte ricevute attraverso sms dei servizi segreti israeliani. Qsay Abbas, dello Youth Development Department, in un’intervista a Nova Radio denuncia le provocazioni dell’esercito israeliano - aggiunge l’organizzazione -. Chiediamo al governo israeliano di cessare immediatamente le demolizioni e gli sfratti, abbandonando di fatto la politica di sfollamento forzato che porta avanti da anni”.

Come riportato dall’Israeli Committee Against House Demolitions, “durante e dopo la Nakba del 1948, l’esercito israeliano ha demolito circa 52.000 case, più di 530 interi villaggi, città e aree urbane. Tra il 1967 e il 2021, le autorità israeliane hanno demolito più di 55.000 case, strutture agricole, attività commerciali, centri sociali, scuole e moschee”. “Siamo di fronte a un tentativo di fatto di annessione Gerusalemme Est. Israele, in linea con i suoi obblighi, sia richiamata dalla comunità internazionale al rispetto del diritto: si ritiri l’esercito dalle aree civili, religiose e monumentali sotto occupazione illegale; si rispetti lo status internazionale di Gerusalemme e le convenzioni internazionali; si arrestino le attività in contrasto con le risoluzioni Onu che hanno provocato l’escalation di violenza a Gaza e l’interruzione dei bombardamenti aerei portati avanti senza proporzione e con enorme disparità di forze - conclude la nota -. Ad Hamas chiediamo di isolare risolutamente e bloccare i gruppi armati che hanno rivendicato l’invio dei razzi verso Israele. **L’Unione Europea non resti silente di fronte a questa ennesima provocazione del governo israeliano con frange estremiste lasciate agire con impunita violenza contro la popolazione araba indifesa.** Si rispetti la sensibilità di chi ancora una volta subisce torti e soprusi, e si creino le condizioni di legalità internazionale per aprire tavoli di trattativa”.

Infine si chiede all’Italia di promuovere un intervento europeo per mettere fine all’occupazione israeliana dei territori palestinesi, riaffermando il rispetto delle risoluzioni Onu e dei diritti umani fondamentali, senza cui ogni richiamo alla pace suona come vuoto e ipocrita. Apprezziamo, in questo senso, l’invito rivolto dalla Vice Ministra agli Affari Esteri e alla Cooperazione Internazionale Marina Sereni al Quartetto per il Medio Oriente (Nazioni Unite, UE, Stati Uniti e Russia) ad agire tempestivamente per ristabilire le condizioni per il dialogo.



Il "5 per mille" alla UISP: ecco come fare

A cura di Uisp Varese

Tempo di dichiarazione dei redditi: ecco perché donare una cifra allo "sport per tutti" - Busto, il successo del karate su Zoom - Firenze: donati attrezzi sportivi al carcere di Sollicciano



KARATE – CSK Busto: “Le lezioni on line? Successo insperato”.

«Una formula vincente: il 95% degli iscritti sono rimasti con noi e hanno fatto progressi inaspettati. Ora aspettiamo giugno, per gli esami di cintura all’aperto, in presenza». È decisamente **soddisfatto Paolo Busacca**, anima del **Centro Studi Karate di Busto Arsizio**, quando racconta di questo anno difficile, dove per sopravvivere le realtà come la sua hanno dovuto barcamenarsi per tentare di sopravvivere. Il CSKBA ce l’ha fatta nonostante tutto: «L’obiettivo principale era quello di **tenere unito il gruppo**, specialmente dei più giovani» racconta Busacca. Ecco allora che l’asd, dopo un primo **approccio con Whatsapp**, ha optato per la **piattaforma Zoom**: «Con ottimi risultati. Abbiamo dovuto reimpostare le lezioni: uno strumento così diverso ci ha imposto un cambio di passo, che però ha pagato. Ora, quando potremo riprendere all’aperto, **oltre ai 15 agonisti avremo una settantina di ragazzi** che in quest’anno hanno fatto progressi impensabili» conclude Busacca, che spera di poter organizzare i prossimi **esami per le nuove “cinture” all’aperto**. Ma on line, a Natale, «è stato comunque molto efficace». (C.F. – redazione Uisp Varese)

SOLIDARIETÀ – A Firenze nuove attrezzature per il carcere di Sollicciano

Cyclette, macchine multifunzione e **panche per il potenziamento** muscolare, ma anche **palloni** da calcio, **racchette** da tennis tavolo, **cerchi** per la ginnastica. Da giovedì 6 maggio le palestre (maschile e femminile) allestite all’interno del **carcere di Sollicciano** dove i detenuti svolgono attività fisica nell’ambito del progetto Uisp “Sport in libertà” possono contare numerosi **attrezzi in più**. Sono quelli consegnati dall’assessore allo sport Cosimo Guccione e del garante dei detenuti Eros Cruccolini. Con loro c’erano la direttrice del carcere, Antonella Tuoni, e il presidente di Uisp Firenze Marco Ceccantini, che ha ricordato come da molti anni Uisp porta avanti tutti i giorni il progetto che **consente ai detenuti di svolgere attività fisica** in palestra e negli spazi verdi del carcere. L’iniziativa, seppur ridotta nel periodo dell’emergenza Covid, **non si è mai interrotta** grazie alla presenza di un presidio sanitario interno alla casa circondariale. «Abbiamo continuato a operare in carcere in questo periodo – ha detto Ceccantini – ritenendo l’attività motoria fondamentale per il benessere psicofisico delle persone recluse e soprattutto un valido contributo per superare questo difficile momento nel miglior modo possibile». «Un **modo per stimolare movimento**, attività sportiva e benessere psicofisico dei detenuti – ha sottolineato l’assessore Guccione – vogliamo offrire un’opportunità per **favorire l’umanizzazione della pena**, così come stabilisce la Costituzione. Attività fisica come spazio di libertà, ma anche come momento di socializzazione e convivenza, di confronto e di crescita». (Fonte: Comune di Firenze)

DICHIARAZIONI – Il tuo 5×1000 per migliorare il mondo attraverso lo sport

Si avvicina il momento di presentare la dichiarazione dei redditi, un momento importante anche per **sostenere le realtà in cui si crede**, grazie allo strumento del **5×1000**: anche Uisp può beneficiarne.

Perché sostenere Uisp? Al centro della Uisp c'è la **persona, il cittadino, le donne e gli uomini di ogni età**, ciascuno con i propri diritti, le proprie motivazioni, le proprie differenze da riconoscere e valorizzare: le diverse abilità e l'attenzione alle persone disabili, le differenze di genere e di orientamento sessuale, le diverse tradizioni e l'interculturalità che ogni persona contribuisce ad arricchire. **Attraverso lo sport, Uisp si muove a 360 gradi** come l'associazione delle "attività sostenibili" per migliorare il mondo, il nostro paese e la società nella quale viviamo.

Per devolvere il 5 X 1000 all'Uisp è **sufficiente compilare la scheda sul Modello 730 o Redditi (ex Unico)**, apponendo la propria firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..." ed indicando il **codice fiscale dell'Uisp: 97029170582**.

IL PICCOLO

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2021 GIORNALE DELLA PROVINCIA DI ALESSANDRIA DAL 1925

Uisp rilancia un torneo di calcio a 11

Mimma Caligaris

Inizio a giugno, adesioni già aperte

12 Maggio 2021 ore 14:26

ALESSANDRIA - **Fabio Amerio, responsabile per il settore calcio dell'Uisp**, lo definisce "un primo pensiero per ripartire". Sicuramente è un tentativo di ritorno alla normalità dopo oltre un anno di stop. **"Da settimane lavoriamo a un torneo di calcio a 11, con partite da inizio giugno**. E' da marzo che siamo pronti, c'è l'**autorizzazione del Coni nazionale**, attendiamo ancora qualche settimana, perché speriamo che, da giugno, qualche misura sia allenata e un buon numero di persone, nelle società, abbia ricevuto almeno la prima dose del vaccino".

Naturalmente **la competizione si svolgerà nel pieno rispetto di tutti i protocolli**. "Potremo decidere di adottare norme aggiuntive, decise di comune accordo con i partecipanti, per garantire la sicurezza e la salute di tutti. **Società e associazioni che hanno voglia di tornare in campo possono già contattare l'Uisp o il sottoscritto** - aggiunge Amerio - e in tempi brevi contiamo di definire l'evento nei dettagli. **La nostra ripartenza è, anche, nel piacere di tornare a sfidarci per i 3 punti e divertirci. Lo sport sociale di Uisp è, anche, questo**".



Campionato Nazionale UISP di pattinaggio artistico su rotelle. 15 e 16 maggio la seconda fase al Pala Izano

Redazione



Sabato 15 e domenica 16 maggio si svolgerà ad Izano (CR) la FASE 2 LOMBARDIA del **Campionato Nazionale UISP di pattinaggio artistico su rotelle** riservato alle **Formule UGA**. Dopo il successo della Fase 1 organizzata a marzo, il **Comitato Regionale UISP Lombardia** ha deciso di replicare e affidare alla direzione della **ASD Pattinaggio Primavera** la gestione di questa importante tappa della fase regionale, che vedrà impegnati circa 200 atleti in due giorni di gare.

Evento unico sul territorio cremonese, dopo una stagione difficile segnata dalle chiusure dovute al COVID19. Per la prima volta infatti si è deciso di utilizzare la bella struttura cremasca per una competizione di pattinaggio artistico, in un territorio dove questa disciplina è conosciuta poco e dove si auspica una sua crescita. Collaboreranno infatti con lo staff della Primavera le due formazioni locali: la **ASD Kimera** e la **ASD New Fly**, sotto i colori **UISP Cremona** guidato da **Anna Feroldi**.



L'intento di **Manuela Tosi**, responsabile provinciale per il pattinaggio artistico e direttore tecnico della ASD Pattinaggio Primavera, è quello di creare una rete di lavoro tra le ASD del territorio e i Comitati, per dare luogo ad una cooperazione che renda il pattinaggio artistico e l'attività promozionale più visibile e accessibile.

La gara vedrà schierati atleti dagli 8 anni in su, divisi per livelli di capacità e per fasce di età: il sistema è stato studiato per permettere ad atleti giovani, alle prime armi e più esperti, di approcciarsi all'attività agonistica con una gradualità che consenta loro di capirne i meccanismi e crescere, fino all'acquisizione degli elementi che permetteranno loro di progredire nelle categorie superiori. Un bel palcoscenico e una grande opportunità per diffondere e promuovere lo sport a tutti i livelli.

La gara si svolgerà a porte chiuse e nel massimo rispetto dei protocolli di sicurezza anti COVID19, verrà trasmessa la [diretta Instagram](#) per permettere al pubblico e alle famiglie di seguirne lo svolgimento.

Si torna sui pedali Domenica Memorial "Jonny Venturi" - La Nazione

Riparte anche la mountain bike targata Uisp, dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia da Covid. Domenica prima edizione del Memorial Jonny Venturi, prova di qualificazione al campionato nazionale Uisp. La gara, organizzata dal Free Bikers Pedale Follonichese, prevede ritrovo e partenza al Bar L'Aperitivo in via Cassarello a Follonica. Alle 9,30 toccherà a Elite Sport, M1, M2 e M3; alle 9,45 alle altre categorie.

Percorso in linea vallonato di cinquanta chilometri, che toccherà Scarlino, Gavorrano, Potassa, avvicinandosi a Massa Marittima per poi far ritorno a Follonica. La gara sarà disputata nel rispetto dei protocolli sanitari e gli amatori dovranno presentare l'autodichiarazione Covid compilata. Le iscrizioni alla gara saranno possibili fino a venerdì. Per ulteriori informazioni telefonare al 3663718560.

© Riproduzione riservata



Crotone, al via nelle scuole il progetto "Codice Rosso: riflessione sulla Violenza di Genere" | wesud News

Redazione

Incontrando gli alunni della classe 3^a C della scuola media Anna Frank di Crotone è iniziato oggi da parte dell'Associazione **Educando Peter Pan – Uisp Solidarietà di Crotone** la presentazione, anche nelle scuole, del progetto **“Codice Rosso riflessione sulla Violenza di Genere”**.

Durante l'incontro, voluto fortemente dal Dirigente Scolastico M. Fontana Ardito e dalla Professoressa **Angela Iorfida**, che ne cura anche l'organizzazione, sono stati proposti agli studenti spunti di riflessione sulla violenza di genere ed in particolare sulla violenza contro le donne. Davanti ad una classe di alunni molto attenti ed interessati, è stato affrontato il tema della violenza in tutte le sue forme; particolare attenzione è stata dedicata alla violenza fisica, psicologica, sessuale ed economica.

Il Presidente Gianluca Lumare, che ha tenuto l'incontro e che durante l'anno in corso ha presentato in diverse scuole della provincia di Crotone anche i progetti **“Il Bullismo non è uno scherzo, è un reato”** e **“Il rischio scorre sulla rete”** ha spiegato loro, in termini tecnici ma con un linguaggio molto comprensibile ai ragazzi, il **c.d. Codice Rosso** ovvero le modifiche alla procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere oltre che i reati che più frequentemente vi ricorrono, quali maltrattamenti in famiglia, atti persecutori, *revenge porn*, deformazioni dell'aspetto mediante lesioni permanenti al viso ed altri.

“È molto importante – **ha affermato Gianluca Lumare** – che si conoscano tecnicamente i reati affinché le vittime possano acquisire consapevolezza del proprio status di persona offesa ed è altrettanto importante che anche gli uomini maltrattanti abbiano piena consapevolezza delle loro responsabilità penali in dinamiche violente che lasciano ferite, troppo spesso, indelebili sia a chi le subisce che ai minori che costretti a viverle di riflesso”.

Si è parlato della tutela della vittima e degli strumenti normativi che la legge mette disposizione, di come e quando sporgere una denuncia ma anche degli strumenti informatici che ogni persona può utilizzare, come il metodo **S.A.R.A.** di autovalutazione del rischio e dell'*app My Tutela*. I giovani alunni della classe terza oggi hanno appreso dell'utilità del numero nazionale 1522 oltre che dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio.

La Professoressa **Angela Iorfida** – **ha affermato** – “non è mai troppo presto per parlare di violenza di genere. La scuola media Anna Frank oggi ha incontrato Gianluca Lumare, presidente dell'associazione Educando Peter Pan, che ha aperto loro un mondo nuovo e poco conosciuto. Perché una donna uccisa dal compagno è solo la punta di un iceberg. Bisogna saper riconoscere i comportamenti che sfociano poi in tragedia. I ragazzi hanno poi appreso cos'è il Codice Rosso e come denunciare. È importante parlarne adesso, perché i ragazzi di 13 anni formano ora il loro carattere.”.

Largo spazio è stato, altresì, dedicato all'aspetto morale ed emotivo della piaga sociale che rappresenta la violenza di genere, affrontando il problema della solitudine delle vittime e di quanto, troppo spesso, sia difficile per loro parlare di quanto avviene tra le mura domestiche e chiedere aiuto. Il progetto – **ha precisato in fine Gianluca Lumare** – sarà presentato anche in altre scuole di Crotona e provincia.



Sport in aree naturalistiche: si parte con le Anse Vallive di Porto bacino di Bando

Quattro weekend di attività sportive gratuite con "Outdoor Sport Experience"

Portomaggiore. Sabato 15 e domenica 16 maggio alle Anse Vallive di Porto Bacino di Bando si svolgerà il primo di quattro fine settimana gratuiti di sport in aree naturalistiche del territorio ferrarese, con la finalità di promuovere l'attività motoria all'aria aperta. I prossimi weekend si svolgeranno alle Vallette di Ostellato, Valli di Argenta e Mesola.

L'iniziativa Outdoor sport experience è promossa da Asd Fipsas Ferrara con la collaborazione di alcuni Comuni, tra cui Comune di Ostellato, Comune di Argenta, Comune di Portomaggiore, Comune di Mesola, e di soggetti privati che operano sul territorio, e grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna L.R. 8/2017 – Piano Triennale dello Sport 2018-2020.

Il progetto parte dall'idea che fare sport all'aria aperta è un'esperienza magnifica quanto necessaria, soprattutto per bambini e ragazzi, abituati a stare davanti alla tv o al cellulare. Il territorio ferrarese, caratterizzato dalle sue valli, offre molte occasioni di sport, grazie al lavoro costante di diverse associazioni sportive locali. Dalla pesca sportiva, con campi di gara a livello mondiale, a orienteering, podistica, tiro con l'arco, yoga ecc. Il progetto vuole coinvolgere un pubblico sempre più ampio, creando un processo virtuoso che passi dalla scuola alla famiglia attraverso momenti pubblici di prova e attività insieme.

Sabato alle Anse Vallive le attività si svolgeranno dalle 15 alle 19.

Ogni ora, con ultimo turno alle 18, si potrà provare il Battesimo della sella: possibilità di conoscere i primi rudimenti di equitazione per provare una breve passeggiata a cavallo, o su un pony per i più piccoli, a cura di Asd Unicorno. Alle ore 15 lezione di Karate di circa 1 ora e mezza, adatta a tutta la famiglia, a cura di Associazione Aikaf. Alle ore 17 partirà l'escursione naturalistica all'interno dell'Oasi accompagnati da una guida ambientale di Atlantide, della durata di 1 ora e mezza e adatta a tutta la famiglia.

Domenica 16 maggio le attività si svolgeranno dalle 9 alle 19. La prima attività sportiva è la bicicletta La natura a portata di ruota, con due partenze alle ore 9.00, e alle 9.20, da P.zza Umberto I a Portomaggiore,

per raggiungere in bici le Anse Vallive attraverso strade bianche e piste ciclabili, per vivere e scoprire il territorio da un diverso punto di vista, quello della sella! All'arrivo in Oasi si può partecipare alle attività oppure rientrare in paese. A cura di Asd Portuense Ciclismo e Associazione Caduti da Piccoli.

Ogni ora, con ultimo turno alle 18, si potrà provare il Battesimo della sella: possibilità di conoscere i primi rudimenti di equitazione per provare una breve passeggiata a cavallo, o su un pony per i più piccoli, a cura di Asd Unicorno. Alle ore 9, 11, 15, e 17 lezioni di Karate, della durata di circa 1 ora e mezza, adatta a tutta la famiglia, a cura di Associazione Aikaf. Alle 9 partirà la Camminata in Oasi accompagnata da istruttore Uisp e guida naturalistica, della durata di 1 ora e mezza circa, adatta a tutta la famiglia. Alle 11 Ginnastica dolce a cura di Uisp, della durata di 1 ora, per tutta la famiglia, nonni e nipotini. Alle 17 Lezione di yoga a cura di Uisp, della durata di 1 ora, per tutte le età.

Tutte le attività saranno gratuite e accessibili solo previa prenotazione (tel 335 236673- ansevallivediporto@atlantide.net).

Per le attività di Karate, ginnastica dolce e yoga il numero massimo di partecipanti a lezione è fissato a 10; ogni partecipante dovrà presentarsi con il tappetino/stuoia su cui effettuare gli esercizi.

Per l'escursione naturalistica e la camminata il numero massimo di partecipanti è fissato a 10 per turno.

I partecipanti alla pedalata saranno massimo 40, 20 per associazione ciclistica; saranno seguiti da una macchina di supporto per qualsiasi evenienza.

L'accesso sarà consentito solo con temperatura inferiore ai 37,5° e con obbligo di mascherina negli spostamenti e nelle attività quali escursione, camminata e equitazione; i partecipanti alle lezioni di Karate, yoga e ginnastica dolce potranno toglierla solo sul proprio tappetino o nella propria postazione per svolgere la lezione.

I partecipanti alla pedalata dovranno indossare la mascherina alla partenza e all'arrivo.

Il progetto continua: Vallette di Ostellato sabato 22 e domenica 23 maggio – programma completo <http://www.atlantide.net/iniziative-eventi/outdoor-sport-experience-giornate-attivita-promozionali-gratuite-2/>. Valli di Argenta sabato 29 e domenica 30 maggio – programma completo <https://www.vallidiargenta.org/outdoor-sport-experience/>. Mesola sabato 5 e domenica 6 giugno – programma in fase di definizione

GAZZETTA DI PARMA

Sabato al Parco Ducale i vigili fanno educazione stradale a bambini e ragazzi in bicicletta - Gazzetta di Parma

Gazzetta di Parma

Parma, 12 maggio 2021 - Il Comando di Polizia Locale di Parma in collaborazione con il Settore Sport e Cultura, sabato 15 maggio dalle 10 alle 18 organizza un evento di educazione stradale dedicato ai bambini ed ai ragazzi nella splendida cornice del Parco Ducale.

L'iniziativa vuole testimoniare il ruolo della Polizia Locale alla cittadinanza ed in particolare ai più piccoli in occasione dell'anno in cui celebra il 200° anno di fondazione (1821 – 2021). E' stata scelta la data del 15 maggio in quanto il giorno prima ricorre la celebrazione della Giornata regionale della Polizia Locale, ma per permettere una fruizione più ampia, l'evento sarà sabato. Il Parco Ducale è la sede dell'evento proprio per l'importanza storica che riveste il “giardino” per Parma che fu una delle sedi della Duchessa Maria Luigia, fondatrice delle “Guardie” nel 1821. La giornata è dedicata all'educazione stradale per i più piccoli e per l'occasione sono state coinvolte anche altre realtà locali e interregionali. Lo scopo dell'evento è quello di proporre attività di educazione stradale ai più piccoli per insegnare il rispetto

delle regole utilizzando anche la disciplina sportiva, promuovere l'uso corretto e sicuro della bicicletta ed essere cittadini inclusivi.

Nella cornice del Parco Ducale la mattinata inizierà con le iniziative proposte dalla Biblioteca di Alice che, dalle 10.00 alle 12.00, intratterrà i piccoli con letture a loro dedicate.

ParmaBricks ASC, associazione socio culturale con la passione dei mattoncini colorati, sarà presente con un'esposizione a tema creata dai soci. L'associazione ha organizzato un contest sui social per coinvolgere tutti i piccoli cittadini dal titolo "Il mio amico vigile: ieri, oggi, domani"; nel pomeriggio di sabato alle 16.00 verranno premiati i tre progetti più belli realizzati. Sono previste diverse attività: un percorso ciclabile per bambini a cura della Polizia Locale di Parma dove il Comando si occuperà di fornire le basi dell'educazione stradale a bambini e ragazzi utilizzando le biciclette in dotazione al Comando.

Ci sarà un'esibizione dei bike patrol della Polizia Locale di Parma e di Alessandria. I ciclisti appartenenti al gruppo sono stati formati dall'Accademia Italiana Pattuglia in Bicicletta con l'obiettivo di utilizzare il velocipede in sicurezza e applicare la giusta tecnica in ogni occasione.

Saranno presenti alcuni volontari della Scuola Ciclismo Parma affiliati alla Federazione Ciclistica Italiana che affiancheranno i bambini nello svolgimento del percorso e allestiranno un'officina con un meccanico che potrà insegnare ai bambini e agli adulti come prendersi cura della bicicletta e come risolvere e gestire i piccoli inconvenienti (ad esempio come sostituire una camera d'aria).

La Polisportiva Gioco Parma sarà presente con la Magica Bici, un progetto realizzato in collaborazione con Uisp Parma e Anmic Parma. La MagicaBici: sulle ruote della libertà, una bicicletta Magica perché adatta al trasporto di persone in carrozzina.

Anche il club delle Zebre Rugby Club porterà la sua testimonianza attraverso la presenza di atleti che racconteranno quanto la disciplina e il rispetto delle regole sia necessario nello sport e nella vita. Il nome del Club è strettamente legato anche alla "terminologia stradale" e lo sport è uno dei luoghi dove i bambini imparano a rispettare le regole e gli altri giocatori. Per circolare in strada c'è bisogno di regole, di un luogo dove poterle imparare e di qualcuno che le faccia rispettare: gli atleti sono l'esempio e l'anello di congiunzione tra gli Agenti e i bambini e saranno proprio loro ad aiutare la Polizia Locale nell'insegnamento del rispetto delle regole.

Petit Vélo organizzerà un laboratorio pensato e realizzato per i piccoli ciclisti con esercizi divertenti e giochi; attraverso l'utilizzo della bicicletta senza pedali i bambini potranno imparare le basi dell'equilibrio e dello spostamento in bicicletta.

Saranno presenti i volontari di CRI in bici: un servizio di presidio sanitario svolto a cavallo di una bicicletta a pedalata assistita. I militi, che sono stati addestrati per svolgere questo servizio, sono dotati di biciclette elettriche equipaggiate al pari di un'ambulanza, con tutto il necessario per operare il primo soccorso, da garze a disinfettanti fino al defibrillatore. CRI in Bici risulta ideale per tutti gli eventi programmati come questo in cui la presenza di un mezzo agile permette di stare più vicino alle persone, senza pregiudicarne la sicurezza.

Polizia Locale si occuperà di "Stazione adulti" qui i genitori e gli adulti avranno la possibilità di provare gli occhiali per la percezione visiva dello stato di ebbrezza: grazie a lenti speciali che deformano e limitano la percezione visiva si ottiene una verosimile simulazione degli effetti dell'abuso di consumo alcolico sulle attività ed i comportamenti.